

L'intervista a la Civiltà cattolica fu anticipata ai media e nascosta a cardinali e vescovi

Il Papa dà la precedenza ai media Spiazzando il Consiglio pontificio per le comunicazioni

DI ALESSANDRA NUCCI

La Chiesa cattolica sopravvivrà al Pontificato di **Jorge Mario Bergoglio**? È quanto si saranno chiesti in cuor loro alcuni dei vescovi e alti funzionari del Vaticano di fronte all'intervista-terremoto di Papa Francesco a *Civiltà Cattolica*, che ha suscitato titoli sulle prime pagine di tutto il mondo. Quando è uscita l'intervista, quelli del Consiglio Pontificio per le comunicazioni sociali (gli esperti del Vaticano giustappunto nel campo delle strategie comunicative) erano riuniti in assemblea plenaria, ignari di quello che stava per capitare. Così, in una scena che a qualcuno sarà sembrata tragicomica, si sono trovati



Papa Francesco

nel bel mezzo dei lavori presi d'assalto da vibrazioni e allerte sui loro iPhones e BlackBerry, dovendo fronteggiare le domande dei media su un testo di cui neppure sapevano l'esistenza.

Alcuni vescovi stranieri hanno lamentato il fatto che, a una manciata di testate laiche, il testo dell'intervi-

sta invece era stato dato, in embargo (cioè con divieto di divulgazione) fino alle 11 di giovedì. Subito dopo, sono esplosi titoli, allerte e tweet. La *Cnn*: «Papa Francesco dice che la religione non ha diritto di interferire spiritualmente nelle vite di gay e lesbiche» Il *New York Times*: «Il Papa

difficile di questi tempi, ma auto-infliggersi delle ferite così fa veramente venire da piangere».

Di fronte alle critiche, padre **James Martin**, SJ, inviato di *America* (una delle 15 riviste dei gesuiti che ha avuto in anticipo il testo dalla *Civiltà cattolica*), ha precisato, con un tweet, che tuttavia dell'intervista «determinati vescovi e funzionari della Conferenza episcopale americana erano stati avvisati in anticipo».

Rimane il fatto che nemmeno gran parte dei funzionari vaticani più altolocati ne sapeva niente: un dato stupefacente dal momento che *Civiltà cattolica* gode di uno status semi-ufficiale e, di norma, viene letta dalla Segreteria di Stato prima di ogni pubblicazione. In questo caso, invece, la testata ha deciso di non seguire le procedure, evidentemente dietro l'approvazione diretta del Papa il quale, forse, ha voluto anche aggirare prevedibili ostacoli, visto il contenuto dell'intervista stessa: non un'apertura all'aborto e ai gay, ma, di fatto, un tagliare le gambe a chi da anni, a prezzo anche di sacrifici e di qualche impopolarità, si presta a capitaneare la resistenza legislativa alle relative lobby.

— Riproduzione riservata —

CARTA CANTA

Il piccolo azionista Galateri muove le acque

DI ANDREA GIACOBINO

Un piccolo socio ma dal cognome prestigioso ha messo in imbarazzo i vertici della Sgg Holding, cassaforte della famiglia Della Porta che detiene il 54,2% della quotata Saes Getters guidata da **Massimo della Porta**. **Gabriele Galateri di Genola**, presidente delle Assicurazioni Generali, si è presentato infatti poche settimane fa durante l'assemblea degli azionisti, facendone parte con una manciata di titoli del controvalore di mille euro, comprati poco più di un anno fa. Il bilancio civilistico di Sgg Holding si è chiuso si ritrovando l'utile a 1,4 mln € rispetto alla perdita di 19,8 mln dell'esercizio precedente, ma la partecipazione nella quotata è rimasta iscritta a 92,4 milioni per un valore di carico unitario di 11,8 € ad azione dopo che nel bilancio 2011 era stata svalutata per oltre 21 mln.

Il piccolo azionista Galateri (la cui moglie **Evelina Chistillin** sarà confermata nel board di Banca Carige) ha chiesto quindi al presidente **Piero Boatti** se considerasse giustificato tale valore di carico in presenza di un quotazione attuale pari a circa 6,8-6,9 euro.

A difendere la ragione della mancata svalutazione è stato il vicepresidente **Giulio Canale** spiegando che il board ha fatto considerazioni sul tema anche con i revisori di Ernst & Young e che il valore indicato «regge alla luce dei piani triennali della controllata». A dar man forte a Canale, che ha ricordato a Galateri che una diminuzione del valore di carico avrebbe poi ripercussione sui *covenant* bancari relativi al finanziamento di 21 mln erogato da Centrobanca, è venuto Della Porta secondo cui il prezzo di borsa di Saes Getters non è adeguato. Ma Galateri non si è dato per vinto chiedendo che ai soci venga data preventiva delucidazione sulle prospettive aziendali e ha invitato a eliminare i «rami secchi». Il bilancio consolidato di Sgg Holding, a fronte di ricavi in diminuzione a 142,4 mln (-4,2% sul 2011) si è chiuso con un utile ridotto a 1,4 milioni dai 10,4 milioni del 2011.

CARNET DI VIAGGIO E DI SCOPERTE (NON SOLO ENOGASTRONOMICHE) DI PAOLO MASSOBRIO

L'Antico convento a Ragusa ti colpisce per il silenzio e la pace nell'orto che profuma di mandarini. È un posto bellissimo. E ho mangiato divinamente

DI PAOLO MASSOBRIO

In viaggio sempre per l'Italia, dal Piemonte alla Puglia, dalla Sicilia al Trentino. E tutto nel giro di un weekend. A Bari c'è la Fiera del Levante, con un momento di riflessione su turismo ed enogastronomia, voluto dalla Cisl. Arrivi al mattino e riparti la sera, in direzione Catania, con scalo a Roma (ma quant'è difficile girare l'Italia!). Il tempo in aereo ha il piacere di un libro da sfogliare sul proprio iPad, mentre lo scalo a Roma, all'ora di cena, in aeroporto, ti offre il bistrot delle cantine **Ferrari**: un vitello tonnato e un bicchiere di Brut Perlè (e si fa fatica a trovare posto, segno che la qualità vince sempre). Alle 11 di sera a Catania, intorno all'aeroporto, sembra esserci il coprifuoco: bar chiusi, pochissima gente in giro. L'autista che ci porta a Ragusa ci invita a rassegnarci: non ci sono autogrill aperti, anzi, quelli annunciati, in alcuni casi, non esistono proprio: sono in costruzione da sempre... Però che gentili i signori di quella pizzeria che hanno riaperto il forno con gli scarti delle mandorle, a mezzanotte, per farci felici.

Il giorno dopo Ragusa ci appare in tutta la sua bellezza barocca, tra le contraddizioni dei quartieri poveri e il viale intorno alla cattedrale che pullula di gente e locali invitanti. Vicino all'ospedale entriamo nella pasticceria **Caffè Sicilia** (viale Sicilia, 12 - tel. 0932682160), di **Maurizio e Agata**, due volitivi che hanno creato un gioiello: a mezzogiorno, il lunch a buffet costa appena 5 euro. E non ci sembra vero. Spaziali gli arancini con spada e pistacchio e i cannoli fragranti. Arriva un temporale, ma, in questo locale, chi vuole fumare ha una sala tutta per sé. Quanto sono avanti, mi vien da pensare mentre osservo le rifiniture di questo locale, che compie i 50 anni e che, scopro dai miei tweet, è conosciutissimo in tutta Italia.

Clamoroso, però, sarà visitare l'Antico Convento (viale Margherita, 41 - tel. 0932686750) a Ragusa Ibla, nel maestoso parco Ibleo. Si tratta di un convento cappuccino del sedicesimo secolo, che la Curia ha permesso di ristrutturare, per fare una scuola di formazione dedicata al gusto. Ma c'è anche un ristorante aperto al pubblico, seguito dal grande **Enzo Scrofani** e dal cuoco

superbo **Peppe Barone**. Le camere sono ricavate in quelle che erano le cellette dei frati. Colpisce il silenzio, la pace, ancor più nel parco e nell'orto che profuma intensamente di mandarini. È uno dei posti più belli che abbia mai visto. Ed ho pure mangiato divinamente (*nomen omen*).

Venerdì scorso a Ragusa è stato inaugurato il Girolio 2013, una tour organizzato dall'Associazione Nazionale Città dell'olio con 16 tappe a scoprire l'Italia (girolio.cittadelolloio.it). Al convegno inaugurale mi han chiesto com'è possibile vivere l'Expo ed io gli ho risposto che l'Expo lo stanno già facendo, con iniziative come queste, senza aspettare fantomatiche organizzazioni che non arriveranno mai. Solo l'iniziativa crea fatti, ma ci vuole qualcuno che li riconosca e che li inserisca in una prospettiva, in una visione per il nostro Paese. M'è dispiaciuto lasciare Ragusa al mattino presto, ma quando sono sbarcato a Milano e con l'auto ho raggiunto Isera, in Vallagarina, mi sono sentito a casa. Bè qui c'è la **Casa del Vino** (Piazza S. Vincenzo, 1 - tel. 0464486057), per intenderci, tappa gloriosa del **Golosario**, e da quest'an-

no ha anche otto camere che danno sulla valle dei vigneti di marzemino, tutti all'attenzione del concorso sulla Vigna Eccellente che qui si celebra da 13 anni.

Un altro luogo magnifico, non solo per il vino, ma anche per la cucina e per la colazione spettacolare. E per quella mattina a camminare tra i vigneti, assaggiando l'uva e guardando la bellezza di questa Italia, che poi sui giornali viene ridotta allo spauracchio dell'Iva, dello spread, dell'Imu, dei partiti che non stanno insieme. Ma lo sapranno i partiti che questo paese cerca un regista per spiccare il volo? E dove si trova un regista, se anziché fare quello che deve fare si occupa ora di asfalti, ora di vivere alla giornata. Nessuno, a priori, ha ricette, ma una domanda merita farla: cosa c'entra l'aumento dell'Iva col rilancio del turismo o dell'enogastronomia. Serve a una prospettiva di crescita? Oppure l'unica prospettiva è tirare a campare, mettendo pezze su pezze? Signor Letta se lo ricorda quello che disse alcuni mesi or sono? L'Italia deve fare l'Italia. Ma voi che state facendo?

— Riproduzione riservata —